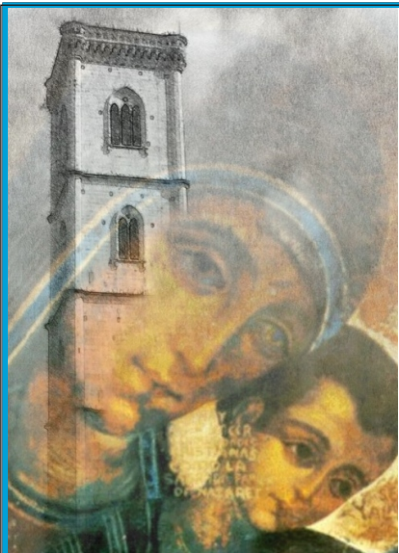




Voce di Orentano

Bollettino della parrocchia san Lorenzo Martire

Orentano (Pisa) diocesi di san Miniato

Per corrispondenza e abbonamenti rivolgersi a: don Sergio Occhipinti tel. 3483938435 -- Roberto 3492181150 - Abb. annuo € 25,00 su ccp. 10057560 intestato a Chiesa arcipretura

s. Lorenzo Martire 56020 Orentano (PI) aut.trib. Pisa del 08-11-77 scrivi alla redazione: roberto.agrumi@alice.it www.parrocchiadiorentano.it

Carissimi fedeli, siamo già alla fine di ottobre, col mese di novembre, inizia per noi un momento molto particolare e doloroso, la ricorrenza di tutti i fedeli defunti. La festa dei nostri morti diventa per noi motivo di nostalgia e di rimpianto per i nostri cari che ci hanno lasciato prima del tempo e per sempre, però chi ha fede in Gesù Cristo, sa che la morte è solo un passaggio, un ponte, che ci permetterà di entrare nella vita eterna.

Il Cristo risorto, è vivente, ed ha sconfitto la morte una volta per sempre. Non per niente, la commemorazione di tutti i fedeli defunti il 2 novembre è preceduta dalla festa di tutti i Santi, proprio perché la chiesa vuol farci vedere e capire che coloro che ci hanno lasciato per sempre, hanno raggiunto la santità di Dio e di questa vengono ad esserne partecipi per tutta l'eternità.

Prepariamoci, dunque, anche noi con una vita sempre più cristiana e degna dei figli di Dio per poter un giorno, attraverso la nostra morte, entrare nella gloria di Dio, riservata ai suoi eletti e quanti, durante la vita terrena, hanno fatto di Gesù Cristo e della Vergine Maria il centro della loro vita. Domenica primo novembre e lunedì, festa di tutti i defunti, riempiamo pure i cimiteri, ma a poco servirà, se prima non ci saremo incontrati con il Signore Gesù, attraverso la santa eucarestia.

Dio vi benedica tutti e vi protegga vostro don Sergio

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE ORE 15,00

SANTA MESSA AL CIMITERO

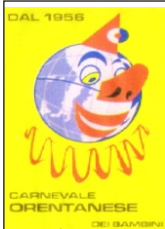
AL TERMINE BENEDIZIONE DELLE TOMBE



DUE NOVEMBRE RICORDO DEI DEFUNTI

La giornata odierna è dominata dal pio e affettuoso ricordo delle persone defunte che in vita ci sono state care. Ognuno di noi, specialmente dopo una certa età, ha il suo piccolo necrologio nel cuore; i nomi che vi sono stati scritti di fresco sono naturalmente quelli che salgono prima alla mente, che ridestano ricordi, fremiti e rimpianto. E' giusto che oggi diamo spazio a queste persone care perché possano rivivere nel nostro pio affetto e nella nostra preghiera. Un nostro grande poeta ha scritto un poema - i Sepolcri - per dire che è solo questa la piccola, evanescente vita che c'è dopo la morte: vivere nel ricordo di chi resta e in nessun altro modo. Noi cristiani dobbiamo credere che i nostri morti vivono in senso ben più vero e pieno di questo: vivono « in Dio ». Se andiamo a visitare il loro sepolcro non è, perciò, soltanto per ridestare un ricordo, per rivivere il momento doloroso del distacco, ma per stabilire, attraverso questi segni sensibili, un contatto reale con essi, per imparare da essi qualcosa intorno al grande viaggio che anche noi, presto o tardi, dovremo compiere. La cosa più utile che possiamo fare, mentre siamo riuniti ad ascoltare la parola di Dio, non è, dunque, quella di parlare dei morti, quanto quella di parlare della morte. « Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio dice la Scrittura - e nessun tormento ormai le può raggiungere » (Sap. 3,). La morte, invece, ci riguarda da vicino e tutti. Di fronte ad essa, siamo radicalmente uguali, tutti indifesi ed esposti, come bambini che, nel buio della notte, soli nel letto grande dei genitori, si stringono tra loro per la paura. Potremmo continuare a parlare della morte in questo tono, considerandola per questo suo volto terribile

che è quello con cui si annida nel fondo dei nostri pensieri. Ma a che servirebbe parlarne così? A nulla, se non ad aumentare inutilmente la nostra angoscia. Di questa morte sappiamo tutto per conto nostro; non occorre che né la Chiesa né i predicatori ce ne istruiscano. Se lo fanno ci infastidiscono, perché abbiamo l'impressione che si voglia speculare sulla nostra fragilità e sulla nostra paura, tentando di conquistarci con uno spauracchio, come si fa con i bambini irrequieti. Di fronte a quel volto oscuro della morte, non resta a noi credenti -- come a tutti gli altri - che piangere, senza freddi moralismi: piangere come pianse Gesù sulla tomba dell'amico Lazzaro e come pianse lacrime di sangue sulla propria morte, là, nell'orto degli ulivi. Noi non parleremo, perciò, di questa morte. Parleremo dell'altro volto di essa: quello che solo la parola di Dio è in grado di svelarci. Il volto della morte « che ha perso il suo pungiglione e che è stata inghiottita dalla vittoria » (1 Cor. 15, 54), che non minaccia più, perciò, il nostro essere di distruzione totale. Per capire questo linguaggio, dobbiamo avere la fede, dobbiamo credere che la morte è stata vinta, una volta per sempre, nel momento che Gesù Cristo è passato attraverso di essa, ne ha succhiato, per così dire, tutto il veleno ed è risorto da morte.



ENTE CARNEVALE DEI BAMBINI

"Elezioni per il rinnovo del consiglio"

Nella giornata di domenica 11 ottobre, si sono svolte le votazioni per il rinnovo del consiglio dell'Ente Carnevale dei Bambini. Nella settimana stessa c'è stata la riunione per l'assegnazione delle cariche. Il nuovo consiglio risulta così composto: **Presidente** Uliviero Ponziani, **Vice** Paolo Nelli, **Cassiere** Pierlorenzo Buon cristiani, **Segretari** Stefano Carmignani e Ettorina Parenti, **Addetti:** alla stampa Benito Martini, pubblicità Marino Toti e Jessica Marinari, Magazzino Moreno Bernardini, Sicurezza dott. Claudio Colombini, Costruzione carri Resp. Stefano Tintori, Claudio Guerriero, Giuseppe Santosuosso, Daniele Bernardini, Curri Angelo. **Amministratore** Maurizio Ficini (esterno, non componente del consiglio)

AUGURI DI BUON LAVORO

POLISPORTIVA VIRTUS SEZ. PODISMO

"Grande successo della Marcia dell'Orcino"

Ancora un grande successo per la nostra polisportiva. La sezione podismo ha organizzato domenica 18 ottobre la 14a edizione della marcia dell'Orcino. Una stupenda manifestazione, non competitiva, aperta a tutti, attraverso i boschi e le corti di Orentano e Villa Campanile. Oltre 2000 sono stati i partecipanti, che si sono cimentati nei percorsi di 2,6,12 e i 21 chilometri della mezza maratona. Sono stati nostri graditi ospiti anche un gruppo di marciatori provenienti da Chatillon, in Valle d'Aosta. Il tempo ci è stato favorevole e la manifestazione si è svolta nel migliore dei modi. I percorsi, ben distribuiti tra il verde della campagna ed il pochissimo asfalto hanno reso ancor più piacevole la mattinata orentanese. I punti di ristoro, numerosi ed abbondanti, il premio individuale e la premiazione per tutte le società, sono stati premiati ben 73 gruppi, fanno sì che alla corsa di Orentano si faccia sempre il pieno. I nostri complimenti al presidente Massimiliano Andreotti ed ai suoi collaboratori..

Arrivederci all'edizione 2010



ORENTANO - CALCIO

Prosegue alla grande il cammino dell'Orentano, dopo sei giornate di campionato, capeggia la classifica del girone B della prima categoria toscana. Domenica scorsa ha battuto la capolista san Miniato con un secco 3-0. Un punteggio che non lascia discussioni, tanto è stata la supremazia dei nostri giallo-rossi. Domenica prossima ci sarà l'insidiosa trasferta ad Agliana, ma la nostra squadra, almeno per quanto abbiamo visto fino ad ora non dovrebbe avere problemi, sarà comunque il campo a dare il verdetto. Auguri di un buon proseguimento ed un pronto ritorno nella categoria superiore.

FRANCESCO campione toscano di salto in lungo



Francesco Bragetti non finirà mai di stupirci, sabato 26 settembre ha disputato a Firenze il campionato toscano di salto in lungo. Ha stravinto con la misura di metri 6,55 secondo Renai (6,16), terzo Ciardi (5,96).

Un podio di tutto rispetto. Forza Francesco, ti manca un solo metro per essere campione italiano e due metri per diventare campione del mondo. Non mollare, Auguri!!



ESTATE 2009 ..TEMPO DI BILANCIO

Un'estate a dir poco intensa, piena di incontri e interessantissime quanto bellissime esperienze di vite, per adulti e ragazzi. Difficile poter esplicitare le sensazioni, ma attraverso le pagine del nostro sito e le foto in esso contenute speriamo di potervi dare almeno il senso delle tante emozioni provate in questi tre mesi estivi. Dal 21 luglio al 3 agosto abbiamo ospitato 5 bambini provenienti dalla Sicilia. Il 23 luglio abbiamo ricevuto la visita ufficiale del nuovo assessore per la Qualità Sociale ed il Volontariato della Provincia di Livorno, la dott.ssa Monica Mannucci. Alcune sere ci siamo divertiti ad aiutare l'Ente Carnevale durante la Sagra della Pizza. Dal 24 al 30 luglio sono stati con noi 13 Scout provenienti da Camerano (AN). Il 19 agosto abbiamo organizzato, su richiesta dell'Ente Carnevale, uno spettacolo di magia e cabaret con Magico Renzo, Claudio Marmugi, Giovanni Bondi e Michele Crestacci provenienti da Zelig. Il 3 settembre ci siamo recati sull'Isola di Gorgona per un tuffo nella natura incontaminata. L'11, il 12 ed il 13 Agosto abbiamo organizzato un corso di Musicoterapia. Il 12 agosto abbiamo accolto il gruppo dei ragazzi della sezione ANFFAS di Firenze. Una giornata speciale conclusasi con la Santa Messa ed una cena alla quale hanno partecipato anche il Sindaco Marvogli e Don Sergio. Il 5 settembre siamo stati ospiti di Murabilia, la mostra mercato del giardinaggio amatoriale di Lucca. Inoltre tantissime le persone, le associazioni, con cui abbiamo avuto il piacere di intrattenerci a cena: la Pro Loco, l'Ente Carnevale, Gr. Donatori Sangue Fratres di Orentano, la Polizia Penitenziaria di Livorno e tanti altri ancora.

TUTTO IL RESTO E' AMORE

L'estate è ormai alle spalle ed il ritmo frenetico della quotidianità riprende il suo corso. Sei ragazzi alle superiori, di cui quattro fuori Livorno, uno in terza media e un altro all'università sono un bell'impegno. Quando parlo di affido sento spesso parlare della sofferenza di dover lasciare che un bimbo lasci la casa degli affidatari, della paura di dover affrontare famiglie difficili, della difficoltà a dover dialogare con i servizi sociali. Le difficoltà nell'affidamento ci sono, ma questi ragazzi hanno bisogno di noi, hanno bisogno di voi. Nell'affido ci sono tante difficoltà, ma ce ne sono tante anche nell'allevare un figlio proprio, o nello sposarsi, o nel lavorare ... ma non ci facciamo troppi problemi e andiamo avanti. Perché fermarsi troppo a pensare davanti all'affidamento di un bambino che ha sofferto e che chiede solo un po' di amore, per un periodo e talvolta per sempre. Questo è egoismo. Carichiamo sulle nostre spalle la loro Croce e aiutiamoli a camminare perché anche se ci sono difficoltà da superare, tutto il resto è amore. Amore che doniamo, Amore che ritorna dai ragazzi, Amore per Dio, Amore per le Persone. Accantoniamo un po' del nostro egoismo per far spazio a chi chiede solo un po' di coccole ed impariamo a donare la nostra parte migliore aprendo il nostro cuore. (Zizzi.org)

Halloween, la zucca vuota



«Trick or treat»: «Dolcetti o scherzetti». È la frase magica con la quale fino a ieri nelle città e nei paesi del New England, oggi in gran parte del mondo comprese Russia e India tormente di bambini vestiti da diavoletti, da scheletrucci, da streghe e da fantasmelli bussano di casa in casa teneramente mendicando piccoli doni e minacciando, in caso li si rimandi a mani vuote, ritorsioni anche infantilmente feroci, tipo pesticiare i fiori in giardino, far pipì sulla

soglia di casa o legare un petardo alla coda del gatto domestico.

Il giocoso ma un po' macabro carnevale americano d'autunno si è ormai fortemente affermato anche nella nostra Europa; e, da noi in Italia, è strano come certe comunità nelle quali circolano insistenti le parole d'ordine della tutela dell'identità e delle tradizioni pensiamo alle regioni del Nordest si siano adattate senza far una piega a una tradizione tanto lontana ed estranea rispetto alle nostre



Un nonsenso da combattere con tutte le forze, nel nome dell'ortodossia cattolica, della coscienza identitaria cristiano-europea, del buon senso e del buon gusto. I cattolici debbono piantarla di truccare i loro bambini da demonietti, da scheletrucci, da streghe e da fantasmelli. È necessaria al riguardo anche una rigorosa campagna di «pulizia dell'immaginario», di liberazione dal kitsch sado-funebre ormai troppo diffuso specie nel

cinema e in Tv sull'onda dei cascami della cultura romantica passati attraverso il macabro alla Poe e alla Stocker. Tra 1° e 2 novembre, portiamo i nostri ragazzi e i nostri bambini a messa e a visitare i cimiteri, parliamo loro dei nostri cari che non ci sono più e dei quali essi probabilmente ignorano perfino i nomi: insegniamo loro a riallacciare di nuovo i legami che collegano tutti i figli di Dio nel nome della «Comunione dei Santi», un'espressione teologica tanto sublime quanto oggi dimenticata e fraintesa. E torniamoci sul serio, perdinci, alle nostre tradizioni; riscopriamola e tuteliamola davvero, perbacco, la nostra identità. *(Franco Cardini)*

sabato 17 ottobre



**CI HA
PRECEDUTO
ALLA CASA
DEL PADRE**

RITA DURANTI
di anni 88



BATTESIMO

27 Settembre

LEONARDO PICCAROZZI
di TONI E VANJA BOSINI

*“Ai genitori i nostri auguri,
al piccolo l'augurio di crescere
come Gesù, in età, sapienza e grazia”*

RICORDO DEI DEFUNTI



RINA RUGLIONI
08-11-2001

LORIS MARTINELLI
15-11-2001



OSCAR CRISTIANI
30-11-1979

ROSINA VITI
07-05-1998



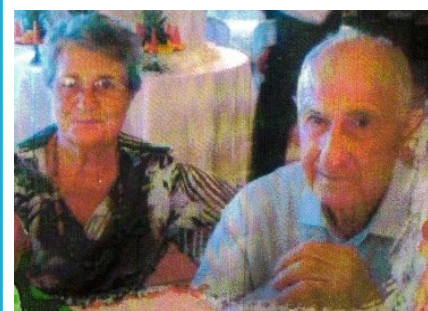
IGINIO SILLEANI
21-11-2007

NOZZE D'ORO



28-10-1959 = 28-10-2009

GIOIELLO VITI
ELISA MARTINELLI



11-10-1959 = 11-10-2009

ADOLFO CRISTIANI
CARLA MORONI

SABATO 26 SETTEMBRE
SI SONO UNITI IN
MATRIMONIO



MATTHIAS ZEITER e
ANTONELLA PATUTO
AUGURI VIVISSIMI!!

11 Novembre - san Martino

Martino di Tours (8 novembre 397) Vescovo e Confessore, venerato come santo dalla Chiesa cattolica (è uno tra i primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa), dalla Chiesa ortodossa e da quella copta, era nativo di Sabaria (Szombathely), in Pannonia (l'odierna Ungheria). Secondo alcune fonti san Martino sarebbe invece nato a Pannonhalma. La ricorrenza cade l'11 novembre, giorno dei suoi funerali a Tours.

Suo padre, che era un importante ufficiale dell'esercito dell'Impero Romano, gli diede il nome di Martino in onore di Marte, il dio della guerra. Con la famiglia si spostò a Pavia, e quindicenne, in quanto figlio di un ufficiale, dovette entrare egli stesso nell'esercito. Venne quindi mandato in Gallia.

Era l'11 novembre: il cielo era coperto, piovigginava e tirava un ventaccio che penetrava nelle ossa; per questo il cavaliere era avvolto nel suo ampio mantello di guerriero. Ma ecco che lungo la strada c'è un povero vecchio coperto soltanto di pochi stracci, spinto dal vento, barcollante e tremante per il freddo.

Martino lo guarda e sente una stretta al cuore. "Poveretto, - pensa - morirà per il gelo!"



E pensa come fare per dargli un po' di sollievo. Basterebbe una coperta, ma non ne ha. Sarebbe sufficiente del denaro, con il quale il povero potrebbe comprarsi una coperta o un vestito; ma per caso il cavaliere non ha con sé nemmeno uno spicciolo.

E allora cosa fare? Ha quel pesante mantello che lo copre tutto. Gli viene un'idea e, poiché gli appare buona, non ci pensa due volte.

Si toglie il mantello, lo taglia in due con la spada e ne dà una metà al poveretto. "Dio ve ne renda merito!", balbetta il mendicante, e sparisce.

San Martino, contento di avere fatto la carità, sprona il cavallo e se ne va sotto la pioggia, che comincia a cadere più forte che mai, mentre un ventaccio rabbioso pare che voglia portargli via anche la parte di mantello che lo ricopre a malapena. Ma fatti pochi passi ecco che smette di piovere, il vento si calma. Di lì a poco le nubi si diradano e se ne vanno. Il cielo diventa sereno, l'aria si fa mite. Il sole comincia a riscaldare la terra obbligando il cavaliere a levarsi anche il mezzo mantello.

Ecco l'estate di San Martino, che si rinnova ogni anno per festeggiare un bell'atto di carità ed anche per ricordarci che la carità verso i poveri è il dono più gradito a Dio. Ma la storia di San Martino non finisce qui. Durante la notte, infatti, Martino sognò Gesù che lo ringraziava mostrandogli la metà del mantello, quasi per fargli capire che il mendicante incontrato era proprio lui in persona.

Il sogno ebbe un tale impatto su Martino, che egli, già catecumeno, venne battezzato la Pasqua seguente e divenne cristiano.



Decise, più tardi, di lasciare l'esercito e divenne un monaco presto seguito da alcuni compagni, fondando quello che si può definire il primo monastero d'occidente, nei pressi della città di Poitiers, a Ligugè, sotto la protezione del vescovo Ilario di Poitiers.



Martino si adoperò per la conversione al cristianesimo della popolazione gallica, facendo molti viaggi per predicare nella Francia centrale e occidentale, soprattutto nelle aree rurali, demolendo templi e altari pagani. Nel corso di questa opera divenne estremamente popolare, e nel 371 i cittadini di Tours lo vollero loro vescovo.

Martino fu un vescovo attivo ed un energico propagatore della fede. Il suo prestigio si impose e si irradiò ovunque, sorretto dalle sue doti di carità, giustizia e sobrietà e dalla fama di taumaturgo. Percorse le diocesi vicine spingendosi nel territorio degli Edui di Autun e fino a Vienne nel Delfinato. Egli aveva della sua missione di "pastore" un concetto assai ampio, a differenza di molti vescovi del tempo, uomini di abitudini cittadine poco conoscitori della campagna e dei suoi abitanti. Martino, uomo di preghiera e di azione, percorreva personalmente i distretti abitati dai servi agricoltori, le cui necessità spirituali erano immense, mettendo in pratica la sua grande intuizione: l'evangelizzazione delle campagne. A Tours Martino fondò un monastero a poca distanza dalle mura che divenne, per qualche tempo, la sua residenza. Il monastero, noto in latino come Maius monasterium (monastero grande), divenne in seguito noto come Marmoutier. L'ultimo suo atto fu ancora un gesto di concordia: si era recato, infatti, a Candes per mettere pace tra il clero locale, dove sopraggiunse la morte l'8 di novembre 397.

San Martino di Tours viene ricordato l'11 novembre, sebbene questa non sia la data della sua morte. Nei primi secoli del cristianesimo, il culto reso ai santi spesso si collegava alla data della *depositio* nella tomba. Questa data è diventata una festa straordinaria in tutto l'Occidente, grazie alla sua popolare fama di santità e al numero notevole di cristiani che portavano il nome di Martino. Nel Concilio di Macon, era stato deciso che sarebbe stata una festa non lavorativa.

La basilica a lui dedicata in Tours, l'edificio religioso francese più grande di quei tempi, fu tradizionale meta di pellegrinaggi medievali. Nel 1562 in seguito alle lotte di religione che insanguinarono la Francia, essa fu messa al sacco dai protestanti e le sue spoglie date alle fiamme, tanto era il suo richiamo simbolico. Durante il periodo della rivoluzione francese la basilica fu demolita quasi completamente; rimasero due torri, ancora oggi visibili. Nel 1884 fu progettata una nuova basilica che fu consacrata nel 1925.

Molte chiese in Europa sono dedicate a san Martino. Tra queste Lucca ha dedicato a San Martino il suo Duomo.